



Cupio dissolvi

di *Cristiana Muscardini*



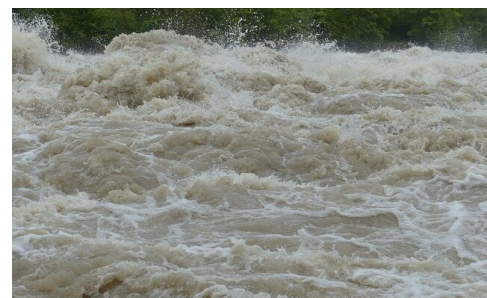
Il latino andrebbe riportato, urgentemente, in tutte le scuole di ordine e grado in quanto unica lingua capace, con poche parole, di sintetizzare situazioni, sentimenti, costumi, e di individuare il motivo conduttore di un'intera società.

La nostra società, per meglio dire la nostra epoca storica, al di là di qualche regione del pianeta non ancora contaminata, si identifica spesso con il cupio

dissolvi, l'irragionevole volontà di annientamento.

Lo vediamo nelle correnti di pensiero, la parola pensiero è un eufemismo, che ardono dal desiderio di cancellare la storia distruggendo i monumenti che l'hanno rappresentata e la rappresentano, nel bene e nel male, nello scorrere dei millenni.

Continua a pagina 2



L'UE assegna quasi 21 milioni di € alle Marche per i danni causati dalle gravi inondazioni del 2022

La redazione

La Commissione ha approvato l'assegnazione di 20,9 milioni di € provenienti dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per sostenere la regione Marche a far fronte agli ingenti danni causati dalle precipitazioni e dalle inondazioni del settembre 2022.

Le province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata sono state colpite da forti precipitazioni nel settembre 2022, che hanno provocato inondazioni diffuse. Ciò ha danneggiato infrastrutture chiave ed edifici pubblici e privati; tre fiumi sono tracimati allagando le aree circostanti. La superficie complessiva interessata dalle inondazioni è stata di 4044 km,

Continua a pagina 11

Costume e Società

Vincent van Gogh. Pittore colto

Pagina 15

Flash

Sempre più informazioni ambientali sulle etichette

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: lesa maestà

Pagina 23

Cupio dissolvi

di Cristiana Muscardini



Il latino andrebbe riportato, urgentemente, in tutte le scuole di ordine e grado in quanto unica lingua capace, con poche parole, di sintetizzare situazioni, sentimenti, costumi, e di individuare il motivo conduttore di un'intera società.

La nostra società, per meglio dire la nostra epoca storica, al di là di qualche regione del pianeta non ancora contaminata, si identifica spesso con il cupio dissolvi, l'irragionevole volontà di annientamento.

Lo vediamo nelle correnti di pensiero, la parola pensiero è un eufemi-

simo, che ardono dal desiderio di cancellare la storia distruggendo i monumenti che l'hanno rappresentata e la rappresentano, nel bene e nel male, nello scorrere dei millenni.

Da quando i talebani, nel 2001, distrussero i Buddha di Bamiyan, bene dell'umanità, poi imitati dall'Isis, che

per altro salvò una parte dei beni archeologici apparentemente distrutti per rivendere i vari pezzi a collezionisti malfattori, lentamente ma inesorabilmente, da più parti nel mondo, vediamo distruggere, o proporre di distruggere, monumenti, statue che rappresentano il passato nel tentativo di ridisegnare la storia, rimuoverla, come se abbattendo le statue si potesse cancellare quello che è stato il passato.

Cupio dissolvi, dissolvere la Storia, ma non basta, in molti vogliono cancellare, modificare se stessi anche con i tatuaggi che ricoprono gran parte del corpo, per diventare altro da quello che sono.

Non vogliamo essere noi stessi o, ancor meglio, vogliamo ogni giorno cambiare ciò che eravamo il giorno prima, ancor meglio vogliamo non avere nessuna identità chiara ma

solo liquida, in una società altrettanto liquida dove solo chi ha veramente il potere sa invece benissimo chi è e cosa vuole.

Una società liquida e senza Storia per popoli di uomini e donne con identità confuse, negate, perdute, collegati in un mondo virtuale, sostituiti nel pensiero dall'intelligenza artificiale e sempre più, inesorabilmente, pedine di quei pochi che detengono il potere economico e tecnologico, poteri che si supportano, vicendevolmente.

Cancellare, uccidendoli o abbandonandoli, i bambini che impediscono ai genitori di sentirsi completamente liberi e senza responsabilità.

Cancellare, usando anche la violenza estrema, le donne che non si assoggettano ad essere maltrattate, che vogliono chiudere un rapporto ma-

lato, cancellare, uccidere chi non accetta di essere proprietà altrui.

Cancellare nazioni, popoli, per odio o per impadronirsi di beni e territori ai quali non si ha diritto, e non importa se con le guerre, con il terrorismo, muoiono migliaia, decine di migliaia di persone ed ogni legge internazionale diventa evanescente.

Cancellare gli altri, cancellare se stessi, il cupio dissolvi diventa ogni giorno di più la dissolvenza della nostra società.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Scelte prudenti per salvare il Pianeta

di Albert De Bonnet



Durante la Cop 28 ben 22 Paesi hanno espresso la volontà di accelerare sul nucleare, nel frattempo nel Regno Unito si è diffuso l'allarme per quanto sta accadendo da tempo, nel silenzio degli incaricati al controllo, al nord dell'Inghilterra, a Sellafield, l'ex impianto per la produzione di energia atomica.

Secondo un'inchiesta del Guardian i vertici della società di gestione non hanno avvertito che il sito, da tempo usato per lo smaltimento delle scorie nucleari, è ormai fatiscente con crepe nel serbatoio dei fanghi tossici e la conseguente fuoriuscita di liquido radioattivo.

La notizia sembra aver creato tensioni con altri Stati in considerazione

ne dell'alta tossicità e del gravissimo rischio nucleare.

Non è certo il primo problema che si è posto in tema sia di gestione delle centrali nucleari che di smaltimento delle scorie, anche in Italia non è chiaro cosa stia succedendo a Caorso, come abbiamo scritto tempo fa sul Patto Sociale (Smaltire, tacere, ascoltare – 28 febbraio 2023).

Energia pulita non può voler dire energia ad alto rischio, pericolosa per le persone di oggi e di domani e per il territorio, nei suoi molteplici aspetti, che, se inquinato, per decenni non potrà né essere abitato né essere produttivo.

La guerra in corso in Ucraina, con i settimanali allarmi per le centrali

nucleari che i russi hanno occupato, o vogliono occupare, con il conseguente vicino e continuo bombardamento da entrambe le parti, dimostra come questi impianti siano fonte di grave rischio comune sia per azioni di guerra che di sabotaggio e terrorismo, terrorismo che è ben presente, non solo in Europa, al di là di azioni belliche ufficiali.

Salvare il pianeta, e perciò l'ecosistema che ne garantisce la vita, significa essere molto prudenti nelle scelte, queste devono essere prese tenendo in considerazione non solo gli eventuali vantaggi immediati ma anche le conseguenze a lungo termine in tutti i possibili scenari: dalla incuria umana agli attacchi alla sicurezza.

Ognuno faccia la sua parte

di Anastasia Palli



Chi ha attenzione per il futuro del pianeta ha visto con interesse i pochi ma speriamo concreti passi avanti fatti durante il Cop28 di questi giorni e sono state apprezzate le affermazioni del Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni che si è riferita alla necessità di uno sviluppo sostenibile e di un ambiente da difendere.

È proprio tornando in Italia che dobbiamo chiedere al premier come pensa di intervenire per impedire che siano nuovamente usati, sia nelle nuove costruzioni che nelle ristrutturazioni, materiali che sono a

rischio incendio, che sono nocivi per la salute e pericolosi.

La recente, e deprecabile, vicenda del 110%, per mancanza di leggi chiare, ha consentito che per una gran parte delle case, alle quali è stato fatto il "cappotto", sono stati usati pannelli pericolosi e a rischio combustione, come dimostra quello che è avvenuto recentemente a Roma con la conseguenza che decine di persone sono rimaste senza abitazione e che tutta la zona è stata inquinata dai fumi.

Una delle prime leggi che il governo dovrebbe immediatamente varare è proprio quella che impedisca nell'e-

dilizia l'uso di materiali insicuri, inquinanti, pericolosi e nocivi. Un capitolato certo che, se non rispettato, sanzioni in modo efficace chi ha tradito la fiducia e violato la legge.

L'ambiente, l'ecosistema si tutelano dalle foreste amazzoniche alle costruzioni di casa nostra, dalla cura del verde pubblico al riutilizzo di quanto è possibile riciclare, ognuno faccia la sua parte e il governo, senza essere inutilmente vessatorio con elefantiache e sterili burocrazie, produca leggi chiare e ne controlli il rispetto.

PNRR ed il “nonsense” delle riforme

di Francesco Pontelli - Economista



Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Una riforma viene indicata come un “qualsiasi provvedimento che sostenga o realizzi il rinnovamento più o meno profondo di una condizione o situazione esistente per adeguarle a nuove e diverse esigenze”.

In questa breve definizione emerge evidente come la funzione di una riforma dovrebbe essere quella di rispondere a “nuove e diverse esigenze” le quali ovviamente dovrebbero, per una semplice consecutio logica, nascere dalla comprensione di un sentiment dei cittadini amministrati.

Gli stessi tentativi di riforma verso una maggiore autonomia delle regioni partono da un logico presupposto, individuabile nella possibilità di rendere possibile, proprio attraverso la riforma, offrire un miglior servizio ai cittadini in virtù di una maggiore autonomia amministrativa.

Viceversa, una delle condizioni fondamentali introdotta come clausola finalizzata all’ottenimento delle diverse tranches del PNRR era rappresentata dall’imposizione ed introduzioni di nuove “riforme” da applicare in diversi campi di interesse istituzionale ed amministrativo.

Il governo Draghi infatti, ha varato la cosiddetta riforma della Giustizia Cartabia la quale di fatto ha tolto la procedibilità d’ufficio per i reati fino a 5 anni la cui istruzione può avvenire solo con presentazione di querela di parte. In questo modo si è annullato un principio fondamentale il cui obiettivo fondamentale era quello di tutelare le vittime di reati cosiddetti minori.

Contemporaneamente lo stesso governo Draghi ha accettato la sospensione del mercato tutelato dell’energia il quale esercita una importante funzione fornendo una minima tutela a famiglie e piccole imprese, specialmente in un periodo di forte fluttuazione dei costi ener-

getici dopo l’impennata post pandemica.

Emerge evidente come nello storytelling istituzionale legato alla disponibilità dei fondi PNR il termine “riforme” sia stato impropriamente utilizzato, in quanto, come dice la stessa definizione, non sono state pensate ed introdotte per rispondere alle diverse e nuove esigenze dei cittadini.

Piuttosto, invece, di riforme siamo di fronte a delle vere e proprie clausole vessatorie, le quali evidenziano la volontà europea di ridurre progressivamente il potere e la forza del nostro paese anche attraverso una continua azione di impoverimento complessivo.

Solo così è possibile spiegare l’alleanza tra Unione Europea e governi italiani, facendo ricadere i nuovi costi strutturali sulla cittadinanza alla quale vengono tolte progressivamente tutele sia in campo giuridico che energetico.

Dal mare al fiume, l'idea di Israele per liberare la Palestina da Hamas

di Carlo Sala



Dal fiume al mare, dicono quelli che vogliono completare la soluzione finale lasciata incompiuta negli anni Quaranta, intendendo con quelle parole significare la cacciata di tutti gli ebrei tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, cioè la

distruzione di Israele. Ma dal mare al fiume potrebbe essere chiamata l'idea di Israele per liberare la Striscia di Gaza dai terroristi del gruppo armato palestinese islamista Hamas e della Jihad islamica.

Le operazioni delle Forze di difesa israeliane (Idf) nella Striscia di Gaza, secondo quanto riferito dal generale Yaron Finkelman, capo del Comando sud delle Idf, hanno condotto i soldati israeliani "nel cuore di Jabaliya, nel cuore di Shejaiya e, da oggi, anche nel cuore di Khan Younis", la



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

città più grande nel sud della Striscia, considerata da Israele una delle roccaforti del movimento islamista palestinese Hamas. Le Idf starebbero valutando l'ipotesi di pompare acqua di mare nella rete di tunnel di Hamas a Gaza, secondo quanto riferisce il quotidiano statunitense "Wall Street Journal". Cinque grandi pompe sono già state montate a nord del campo profughi di Al Shati nell'ultimo mese, ciascuna in grado di pompare migliaia di metri cubi di acqua di mare nei tunnel. Da parte loro, le Brigate Qassam, l'ala armata di Hamas, hanno affermato sul loro canale Telegram di aver colpito obiettivi delle Idf nell'area di Khan Younis, distruggendo totalmente o parzialmente 24 veicoli e riempiendo di esplosivo un edificio contenente una postazione dell'esercito israeliano, causandone il completo crollo.

Dall'inizio della guerra tra Israele e il gruppo islamista il 7 ottobre scorso, sono morti circa 1.200 civili israeliani e 9.460 sono rimasti feriti. Secondo quanto si apprende, oltre 11.500 raffiche di razzi sono state lanciate verso il territorio israeliano. È salito invece a 15.900 il bilancio dei morti negli attacchi delle Idf a Gaza dall'inizio della guerra, secondo l'ultimo annuncio della ministra della Sanità dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mai al Kaila. Secondo le stime del governo di Hamas sarebbero invece 16.248.

Proseguono nella regione le preoccupazioni per un eventuale allargamento del conflitto. Il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, ha affermato che "le atrocità commesse dall'esercito israeliano nel conflitto nella Striscia di Gaza non si devono trasformare in una guerra che coinvolge tutta la regione del

Golfo". Erdogan è intervenuto in occasione del 44esimo vertice del Consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc) in corso a Doha, in Qatar, durante il quale diversi leader regionali affronteranno varie questioni politiche ed economiche, in particolare il conflitto in corso tra il movimento islamista palestinese Hamas e Israele nella Striscia di Gaza. Nel suo intervento, Erdogan ha dichiarato: "La Turchia confida in un cessate il fuoco permanente e nella creazione di uno Stato sovrano palestinese indipendente", aggiungendo che "l'amministrazione Netanyahu è pericolosa perché sta mettendo a rischio la sicurezza e il futuro di tutta la regione del Golfo, a causa dei suoi calcoli politici errati".



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Addio a Kissinger e a un'epoca in cui la diplomazia era fatta di relazioni tra persone

di Cristiana Muscardini



La morte di Henry Kissinger segna la fine di un'epoca, un'epoca nella quale la diplomazia, il rapporto tra gli stati, non era affidato ai social ma alle capacità di avere relazioni nel rispetto tra le persone e nella conoscenza approfondita dei problemi interni ed esterni.

Sembrava eterno Kissinger che, fino all'ultimo, non ha fatto mancare alla comunità internazionale il suo pensiero ed i suoi suggerimenti,

avvolto in un'aurea quasi mitica per le sue capacità diplomatiche, le sue relazioni, anche con paesi e capi di stato molto "difficili", che gli facevano individuare le strade, a suo avviso, più giuste da percorrere.

In una società dove anche il pensiero sembra diventato liquido e lo studio delle realtà geopolitiche e della storia dei popoli sempre più ignorata, dobbiamo sperare che il Segretario di Stato americano Antony Blinken, tanto attivo sia per la

guerra in Ucraina che per quella di Israele contro i terroristi di Hamas, sappia suggerire alle diplomazie in ogni stato, la necessità di tornare ad una diplomazia capace, incisiva e consapevole delle conseguenze delle scelte e delle non scelte.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

L'UE assegna quasi 21 milioni di € alle Marche per i danni causati dalle gravi inondazioni del 2022

La redazione



La Commissione ha approvato l'assegnazione di 20,9 milioni di € provenienti dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per sostenere la regione Marche a far fronte agli ingenti danni causati dalle precipitazioni e dalle inondazioni del settembre 2022.

Le province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata sono state colpite da forti precipitazioni nel settembre

2022, che hanno provocato inondazioni diffuse. Ciò ha danneggiato infrastrutture chiave ed edifici pubblici e privati; tre fiumi sono trascinati allagando le aree circostanti. La superficie complessiva interessata dalle inondazioni è stata di 4044 km, pari al 43% della superficie totale della regione. Oltre alle perdite economiche materiali, 12 persone hanno perso la vita e una è ancora dispersa.

L'8 dicembre 2022 la Commissione ha ricevuto dall'Italia una domanda di contributo finanziario a titolo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea. A seguito della valutazione della Commissione, all'Italia sono stati assegnati 20,9 milioni di €.

La Commissione adotta il programma di lavoro "UE per la salute" 2024

di R.B.



La Commissione europea ha adottato il programma di lavoro "UE per la salute" per il 2024, che mira a realizzare le principali priorità della politica sanitaria dell'UE nel quadro dell'Unione europea della salute. Il bilancio di 752,4 milioni di € ne stimolerà lo sviluppo e fornirà finanziamenti per affrontare importanti questioni sanitarie in tutta l'UE. L'o-

biiettivo è migliorare la preparazione dell'Unione alle crisi tramite l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) e la capacità di affrontare sfide come quelle connesse alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Garantirà inoltre la diffusione di iniziative digitali chiave come lo spazio europeo dei dati sanitari (EHDS), volto in par-

ticolare a sfruttare i dati sanitari digitali per migliorare l'assistenza sanitaria dei pazienti in tutta l'UE. Sosterrà inoltre le iniziative emergenti, con particolare attenzione alla salute mentale, alla salute mondiale e all'evoluzione dei medicinali.

L'UE approva la dichiarazione internazionale su clima e salute in occasione della Giornata della salute della COP28

La redazione



Domenica 3 dicembre la Commissione ha approvato ufficialmente, a nome dell'UE, una dichiarazione internazionale su clima e salute. L'approvazione ha avuto luogo negli Emirati arabi uniti nel contesto della Giornata della salute della COP28, durante la quale si è tenuta la prima conferenza ministeriale in

materia di clima e salute, con la partecipazione del Vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, le relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche, Maroš Šefčovič.

Si stima che l'ondata di calore dell'estate del 2022 abbia causato 62 000 decessi in Europa. L'aumento delle temperature sta inoltre generando

nuove minacce per il nostro continente, tra cui le malattie trasmesse dalle zanzare e dall'acqua. A titolo di esempio delle azioni volte ad affrontare questa sfida, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) della Commissione sta investendo 120 milioni di € per migliorare l'accessibilità alle contromisure mediche per le malattie trasmesse da vettori.

La dichiarazione sul clima e sulla salute è un appello internazionale su base volontaria ad agire per affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulla salute umana. Si tratta di un impegno di tutti i firmatari ad adoperarsi a favore di sistemi sanitari più resilienti ai cambiamenti climatici, a basse emissioni di carbonio e sostenibili e a fare di più per proteggere le persone più vulnerabili e colpite dalla crisi climatica.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

La Commissione invita a Bruxelles giornalisti e creatori di contenuti per far conoscere le istituzioni dell'UE e la politica di coesione

La redazione



giornalisti che desiderano saperne di più sul funzionamento delle istituzioni, sulle politiche generali dell'UE, e in particolare sulla politica di coesione, sono invitati a candidarsi all'edizione 2024 del programma di viaggi per i media #EUinMyRegion della Commissione. L'invito sarà aperto fino alle ore 17:00 di lunedì 8 gennaio 2024.

Il programma è aperto ai giornalisti regionali e locali e ai creatori di contenuti nell'UE e prevede un viaggio

di studio di due giorni a Bruxelles. I partecipanti visiteranno le istituzioni dell'Unione, impareranno di più sulle diverse strutture e procedure e discuteranno di politica di coesione, gestione delle frodi da parte dell'UE e cattiva gestione dei fondi.

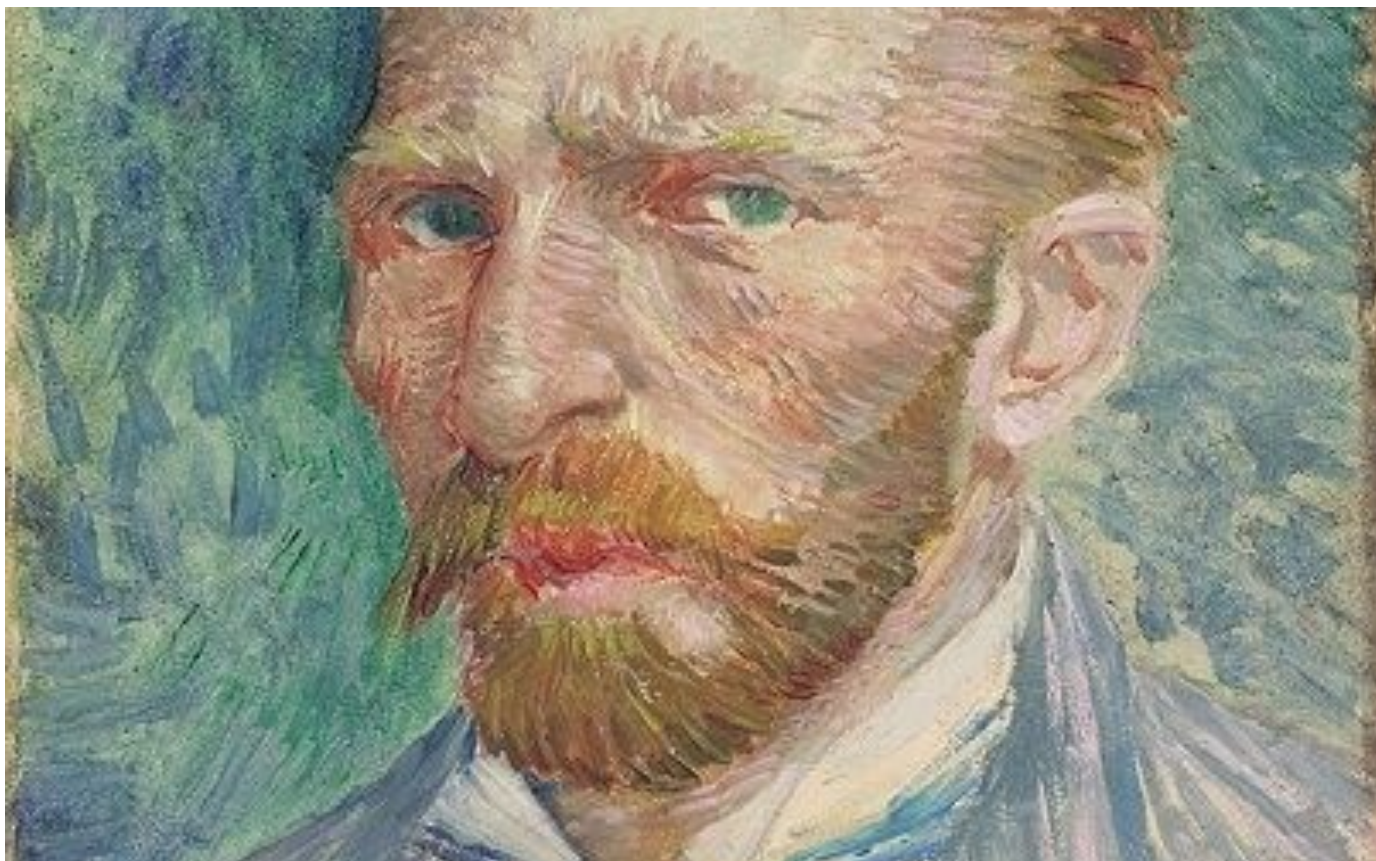
Alla conclusione del programma i partecipanti avranno acquisito una migliore comprensione delle politiche dell'Unione, in particolare della politica di coesione. Avranno inoltre stabilito nuovi contatti e collega-

menti con giornalisti di altri paesi e regioni.

Il primo viaggio di studio è previsto per il 19-22 marzo 2024, mentre altri due sono previsti in aprile e maggio. Ad ogni viaggio di studio dovrebbero partecipare circa 40 giornalisti e creatori di contenuti provenienti dagli Stati membri dell'UE.

Vincent van Gogh. Pittore colto

di Raffaella Bisceglia



Si intitola Vincent van Gogh, Pittore colto la mostra allestita al MuDEC di Milano e visitabile fino al 28 gennaio. Prodotta da 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, promossa dal Comune di Milano-Cultura con il patrocinio dell’Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia e realizzata in collaborazione con il Museo Kröller-Müller di Otterlo, dal quale provengono ben 40 opere, l’esposizione racconta un van Gogh diverso dai cliché che da sempre lo accompagnano: il maestro dei girasoli, il pittore del manicomio e della pazzia suicida, il solitario artista immerso nella campagna, l’autodidatta senza molti appigli culturali. Il grande artista olandese, infatti, fu molto di più. Fu un intel-

lettuale dai tanti interessi culturali che ha trasmesso nella sua visione di vita e dell’arte.

Attraverso un percorso allo stesso tempo cronologico e tematico, la mostra propone una inedita lettura delle opere di Van Gogh met-

tendo in particolare evidenza il rapporto fra la visione pittorica e la profondità della dimensione culturale dell’artista grazie a due temi di grande rilievo: da un lato quello del suo appassionato interesse per i libri e dall’altro la fascinazione per il Giappone.



Un terzo tema di essenziale importanza per la formazione artistica del pittore fu l'influenza che su di lui ebbe Jean-François Millet.

Si parte dalla prima fase della vita di Van Gogh, il periodo olandese, alla quale appartengono Le portatrici del fardello, simbolo della fatica e delle sofferenze che segnano la condizione di vita dei poveri e diseredati della società. In questo periodo, infatti, van Gogh è attratto da autori come Michelet e Beecher Stowe la quale, con La capanna dello zio Tom, denuncia la condizione degli schiavi in America. In mostra si possono vedere dei disegni di Van Gogh copie di opere di Millet tra cui il celebre Angelus, gli Zappatori e Il Seminatore. Del periodo di Nuenen, invece, la sua prima grande composizione, I mangiatori di patate.

Si passa poi al periodo parigino in cui il genio olandese è affascinato dagli impressionisti e neoimpressionisti. Comincia ad adottare una tecnica impressionista e "pointilliste" che si ammira in Natura morta con statuette e libri.

Spicca tra i quadri 'parigini' l'Auto-ritratto.

In quel periodo Parigi era invasa dal Giapponismo, il fenomeno di fascinazione per il Giappone che ha interessato gran parte degli artisti europei alla fine del XIX secolo e che non risparmiò neppure van Gogh che fu attratto dalle stampe provenienti dal paese del Sol Levante. Esse divennero materia di studio e di ispirazione, oltre che oggetto del suo collezionismo, influenzando la sua produzione artistica degli anni seguenti.

Da Parigi ad Arles, dove il contatto con la natura dà alla sua pittura un'evoluzione decisiva che è caratterizzata da una straordinaria vitalità cromatica e luminosa. Qui conosce Gauguin con il quale stringe un sodalizio che dura un paio di mesi culminato in una lite dopo la quale Van Gogh si taglia un orecchio. L'artista si rimette dalla crisi e riprende a lavorare, ma poco dopo decide volontariamente di essere internato nell'ospedale psichiatrico di Saint-Paul-de-Mausole vicino Saint-Rémy. Del periodo tra-

scorso in Provenza in mostra sono esposti paesaggi straordinari come Salici al tramonto, Frutteto circondato da cipressi, La vigna verde, e uno dei ritratti più famosi, quello di Joseph-Michel Ginoux.

Nell'ospedale di Saint-Rémy Van Gogh è colpito da frequenti crisi allucinatorie, ma nei periodi di relativa tranquillità dipinge scorcio del giardino dell'ospedale (come Tronchi d'albero con edera, Pini nel giardino dell'ospedale, Tronchi d'albero nel verde, Pini al tramonto), paesaggi di cipressi e uliveti nei dintorni (come Uliveti con due raccoglitori di olive), meravigliose scene notturne.

Quando decide di entrare volontariamente nella clinica psichiatrica di Saint-Rémy vuole rileggere tutto di Shakespeare, così chiede a suo fratello Theo di inviargli l'opera completa nell'edizione di Dicks da uno scellino, presentata nell'ultima sezione dell'esposizione milanese, nella vetrina dedicata ai libri.

La mostra al Mudec ci racconta così, alla fine del suo percorso, la storia di un artista colto, che andava per musei, caratterizzato da un amore sconfinato per la lettura che lo accompagnò per tutta la vita.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Sempre più persone in povertà assoluta

di R.B.



E' la Comunità di Sant'Egidio a delineare il quadro allarmante alla luce dei 250mila pacchi alimentari distribuiti nel solo 2023, dell'apertura, resasi necessaria, di nuovi centri, del crescente numero di pasti offerti, oltre 320mila, e del cohousing per mille persone in emergenza abitativa.

Per arginare, o almeno provare a ridurre, l'emergenza Sant'Egidio fa due proposte alle istituzioni, incentrate sul destinare parte dei fondi per la preparazione del Giubileo al

sostegno delle famiglie in povertà assoluta, ovvero creare un fondo di sostegno alle locazioni, visto che quello per il contributo agli affitti e per la morosità incolpevole non è stato più finanziato; sfruttare l'enorme patrimonio immobiliare non occupato concordando con i proprietari immobiliari affitti calmierati (e sostenuti da un apposito fondo) a chi ne ha diritto.

Per Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, «il Giubileo può essere il momento

adatto per una "restituzione" a chi ha più bisogno. Un'operazione da fare in modo intelligente, con una cabina di regia tra governo, Regioni, Comuni e società civile, perché si possa ripartire insieme senza dimenticarsi di nessuno».

L'Europa si riarma: supermissile atomico per la Francia, nuova fregata per la Germania

di L.D.R.



La Francia ha testato il missile balistico intercontinentale M51, in grado di trasportare testate atomiche. Lo ha annunciato il ministro della Difesa, Sébastien Lecornu. La versione modificata del missile può percorrere 10 mila chilometri, è mille volte più potente della bomba sganciata su Hiroshima e trasporta 10 testate atomiche, ciascuna diretta su un obiettivo diverso.

Il missile è stato lanciato da un sottomarino a propulsione atomica dal Golfo di Biscaglia, non lontano dalla regione delle Lande di Guascogna, nella Francia sud-occidentale, ed è caduto nell'Atlantico a diverse centinaia di chilometri dalla costa.

La Germania ha avviato la costruzione di quattro fregate multiruolo K126, con la prima unità che dovrebbe entrare in servizio nella Marina tedesca nel 2028. È quanto riferisce l'emittente radiotelevisiva "Ard", evidenziando che si tratta del progetto "più costoso" nella storia della forza armata, con un valore di oltre 5 miliardi di euro.

A realizzare le parti posteriori delle navi saranno i cantieri Peene di Wolgast, mentre gli altri settori verranno prodotti in quelli di Amburgo e Kiel. Alla guida del progetto vi è il gruppo per la cantieristica navale olandese Damen. Le K126 andranno ad avvicinare le quattro fregate F123 in servizio nella Marina tedesca dal 1994 e sono state sviluppate per svolgere una pluralità di compiti:

dalle operazioni di superficie a quelle antisommergibile, dalle attività antipirateria alle evacuazioni. Le unità potranno essere impiegate su scala globale anche per lunghi periodi di tempo.

Secondo la Marina tedesca, non vi è ancora nessun'altra nave da guerra in grado di svolgere l'ampia varietà di compiti per cui sono state progettate le fregate K126. Come armamento, queste unità monteranno missili antiaerei e antinave a lunga gittata, nonché un cannone da 127 millimetri.

Le giunte militari di Mali e Niger ripristinano la doppia imposizione fiscale con la Francia

di C.S.



Le giunte militari di Mali e Niger hanno firmato il 5 dicembre un comunicato stampa congiunto in cui denunciano le convenzioni firmate con la Francia per il superamento della doppia imposizione fiscale. La decisione, si legge nella nota congiunta, fa seguito al "persistente atteggiamento ostile della Francia" e al "carattere squilibrato" di queste convenzioni che costituiscono "un notevole deficit per il Mali e il Niger". Le convenzioni fiscali denunciate dalle giunte golpiste disciplinano le norme per la tassazione del reddito o delle successioni e permettono inoltre lo scambio di informazioni e la collaborazione tra amministrazioni, ad esempio per la riscossione delle imposte. Tali convenzioni verranno quindi abolite "entro tre mesi", secondo quanto

affermato nel comunicato. La decisione è destinata ad avere serie ripercussioni sia per i privati che per le imprese domiciliate in Francia e che svolgono un'attività in Mali o in Niger, e viceversa, con conseguenze inevitabili sia per i francesi che lavorano in Niger, sia per i maliani della diaspora in Francia, ma anche per le aziende che espatriano alcune filiali. La mossa segna una nuova tappa nel riavvicinamento tra i Paesi golpisti del Sahel – Mali, Niger e Burkina Faso – che a settembre hanno dato vita a una coalizione militare, nota come Alleanza degli Stati del Sahel (Aes).

La decisione fa peraltro seguito a quella con cui ieri la giunta militare del Niger – salita al potere dopo il colpo di Stato dello scorso 26 luglio – ha annunciato l'intenzione di por-

re fine agli accordi di difesa e sicurezza con l'Unione europea, stipulati per sostenere le autorità nigerine nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e all'immigrazione irregolare. In un comunicato pubblicato lunedì sera, il ministro degli Esteri di Niamey ha annunciato di voler revocare l'accordo stipulato con l'Ue relativo alla missione civile europea denominata Eucap Sahel Niger, attiva dal 2012 e che attualmente conta su circa 130 gendarmi e agenti di polizia messi a disposizione dagli Stati membri dell'Ue per svolgere la sua azione. Oltre alla missione Eucap, la giunta nigerina ha comunicato di aver ritirato il consenso concesso per il dispiegamento della Missione di partenariato militare dell'Ue in Niger (Eumpm), attualmente a guida italiana.

Sempre più informazioni ambientali sulle etichette

di L.D.R.



Il quarto report di IdentiPack, l'Osservatorio nazionale sull'etichettatura ambientale, mostra come nell'ultimo anno, sul mercato nazionale, i prodotti che riportano informazioni ambientali relative al packaging siano in costante aumento. I dati restano incoraggianti, soprattutto a proposito delle informazioni ambientali che sono obbligatorie da gennaio 2023. Su oltre 136.000 prodotti di largo consumo analizzati, infatti, compaiono già le indicazioni sulla tipologia di imballaggio e sul corretto conferimento in

raccolta differenziata per il 50% di quelli a scaffale (+3,2 punti % rispetto all'anno precedente) e per il 74,4% di quelli effettivamente venduti (+2,6 punti % rispetto all'anno precedente).

Frutto della collaborazione tra Conai, il Consorzio Nazionale Imballaggi, e GS1 Italy, una delle organizzazioni non profit GS1 attive in 116 paesi nel mondo che promuovono l'utilizzo degli standard GS1 (i più utilizzati al mondo per la comunicazione tra imprese), l'Osservatorio continua a monitorare

la presenza di informazioni ambientali sulle etichette degli imballaggi immessi al consumo in Italia: questo è il suo quarto rapporto semestrale che fotografa la situazione relativa ai pack disponibili a scaffale e poi acquistati dal consumatore, segmentandoli in base ai reparti di appartenenza, con il contributo dei dati di mercato di NielsenIQ.

Sono 60.246 i prodotti i cui imballaggi a scaffale presentano la codifica identificativa del materiale, ai sensi della Decisione 129/97/CE.

Corrispondono al 44,1% del totale delle referenze a scaffale nel grocery (+5,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e al 68,5% del totale delle confezioni vendute (+3,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Ad oggi, inoltre, 10.399 referenze riportano marchi e informazioni ambientali volontarie. Rappresentano il 7,6% del totale dei prodotti a scaffale in grande distribuzione e quasi l'11% delle confezioni vendute.

Fra i settori merceologici analizzati, quello del freddo conferma la sua posizione di leadership per la comunicazione delle informazioni ambientali obbligatorie dei packaging: gelati e surgelati si aggiudicano la leadership per incidenza di prodotti che riportano in etichetta la codifica identificativa del materiale, oltre alle indicazioni sulla tipologia di imballaggio e sul corretto conferimento in raccolta differenziata.

In ottima posizione anche le carni, al secondo posto per quanto riguarda la presenza di informazioni sulla codifica identificativa del materiale.

Bene anche il fresco, medaglia di bronzo per la comunicazione di informazioni sulla codifica identificativa del materiale e medaglia d'argento nel campo delle informazioni sul corretto conferimento dell'imballaggio in raccolta differenziata.

«È la prova che le aziende hanno risposto con efficacia nell'adeguarsi alla nuova normativa» commenta Ignazio Capuano, presidente Conai. «Il graduale aumento degli imballaggi che comunicano in etichetta informazioni ambientali rappresenta un grande cambiamento: non si tratta solo di ottemperare a un obbligo, ma anche di aver compreso quanto sia importante fare comunicazione ambientale anche attraverso il packaging».

«Nell'era della sostenibilità, Identipack rappresenta uno strumento insostituibile per seguire come evolve la comunicazione di questo tema sulle etichette dei prodotti di largo consumo venduti in Italia» sottolinea Bruno Aceto, ceo di GS1 Italy. «Il suo valore e la sua unicità si fondano anche sulla sua ampia e rappresentativa base statistica: quella dell'Osservatorio Immagino, composta dagli oltre 136 mila prodotti digitalizzati dal servizio Immagino di GS1 Italy Servizi, che ne rileva tutte le indicazioni e i claim presenti in etichetta, realizzando e

mantenendo aggiornata una banca dati unica in Italia per monitorare il carrello del largo consumo e comprenderne tendenze ed evoluzioni».



CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA CONDOTTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PERNER - COSTUMI MONICA CELESTE - TRUCCO PAMARA TOTI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARINI - MEMEY COACH THEO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA FERFIGNANI
 MESSAGGIO MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BRATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RIGORIO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GERATO PRESSO VILBA STUDIOS

Le moto accelerano, gli scooter frenano: nel 2023 le vendite di due ruote continuano a tirare

di Luigi De Renata



Con un +15,2%, le moto sostengono il mercato delle due ruote a motore di novembre che, malgrado una flessione importante dei ciclomotori, chiude ancora in positivo. Il 2023 continua così a confermarsi come l'anno migliore dal 2011 per l'andamento delle immatricolazioni di moto, scooter e ciclomotori in Italia. È questo il quadro che emerge dal comunicato stampa sull'andamento del mercato mensile diffuso da Confindustria Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori).

Con 16.784 unità vendute, novembre è risultato il mese meno performante per un mercato 2023, che comunque rimane in positivo (+1,78% rispetto al 2022). Accanto alla crescita delle moto, con un incremento del 15,26% e 7.363 unità immatricolate, per la prima volta nel corso del 2023 si è assistito invece a una flessione del mercato degli scooter (complice anche l'andamento negativo del settore elettrico e il

confronto col +43% del novembre 2022), che ha perso il 3,88% e registrato 8.382 vendite; particolarmente critica la situazione dei ciclomotori, che hanno chiuso novembre con 1.039 veicoli registrati e un calo del 24,82%.

Nonostante il rallentamento del mese, il mercato cumulato del 2023 continua a crescere a doppia cifra: +16,07% e 327.866 unità vendute. La migliore performance rimane quella degli scooter con 168.942 veicoli, pari a un incremento del 21,22%; ottimo anche l'andamento delle moto, che sono cresciute del 14,84% e hanno immatricolato 141.031 mezzi; i ciclomotori rimangono fanalino di coda con 17.893 unità vendute pari a una flessione dell'11,87%.

L'esaurimento degli incentivi statali ha paralizzato il mercato elettrico, che ha chiuso novembre con una flessione del 63,68% – il peggior risultato dell'anno – e soli 544 vei-

coli messi in strada. Particolarmente difficile la situazione degli scooter, che hanno lasciato sul terreno 70,98 punti percentuali, targando 285 unità. "Alla luce di questi dati – si legge nella nota di Ancma – appare necessaria l'immediata riattivazione degli incentivi recuperando i 5,6 milioni di euro avanzati dalla campagna 2022 e rimasti ad oggi inutilizzati. In vista della prevedibile affermazione del mercato dei quadricicli elettrici nel corso del 2024 appare inoltre improrogabile l'incremento del fondo Ecobouns dedicato alla categoria L".

Alla luce della discussione parlamentare in atto sulla revisione del Codice della strada, Ancma ha infine auspicato "l'accoglimento del pacchetto di richieste per promuovere ulteriormente l'utilizzo delle due ruote che l'associazione ha sottoposto al Governo, anche in considerazione del trend positivo delle vendite".

In attesa di Giustizia: lesa maestà

di Manuel Sarno



Ci sono vicende che rendono emblematico il nome che si è dato a questa rubrica: come quella di Beniamino Zuncheddu di cui – bontà loro – si sono occupati recentemente anche rappresentanti

della “buona stampa” sia pure senza andare molto oltre i titoli ad effetto.

La storia è quella di un uomo per il quale sedici mesi sono stati sufficienti per svolgere indagini e cele-

brare il giudizio di primo grado e quello di appello, conclusi con una condanna all’ergastolo, devastandone la vita; poi sono serviti 32 anni per restituirgli la libertà, l’onore, l’affetto della famiglia.



Tenaris

Beniamino Zuncheddu entrò in carcere che aveva ventisette anni e ne è appena uscito, alla soglia dei sessanta, liberato in attesa di una decisione, che appare scontata, sulla richiesta di revisione del processo di cui si sta occupando la Corte d'Appello di Roma cui è stata data una netta accelerazione successiva ad una fase iniziale scandita da udienze a distanza di sei/sette mesi una dall'altra anche perché è intervenuto il Garante dei Detenuti della Sardegna organizzando – con il contributo e la perseveranza dei Radicali – sit in davanti ai Tribunali di Roma e di Cagliari ed in questo modo dell' "affaire Zuncheddu" si è iniziato a parlare.

Quest'uomo, dunque, fu arrestato nel febbraio del 1991, accusato del triplice omicidio di alcuni pastori ed il ferimento di un quarto. Stiamo, dunque, parlando di un regolamento di conti asseritamente determinato da sconfinamenti di pascolo del bestiame, un movente debole ed un'unica prova debolissima a carico di Zuncheddu: la testimonianza più che ambigua di un sopravvissuto alla strage che in un primo momento disse di non avere riconosciuto nessuno ma in seguito identificò Zuncheddu (sembrerebbe dietro suggerimento di un poliziotto condizionato a sua volta da fonti confidenziali, che gliene sottopose una fotografia) e non senza modificare più volte la propria versione nelle diverse occasioni in cui fu sentito... soprattutto allorché si avvide che

non poteva avere riconosciuto un uomo che – a suo stesso dire – era con il volto travisato.

Il riconoscimento di attendibilità ad una simile deposizione non può che essere frutto di quella giustizia miope e impregnata di cascami inquisitori che impone di trovare un colpevole purchessia, che si arresta di fronte alla prima evidenza ancorché improbabile e che – mutuando un esempio dal tiro a segno – prima spara il colpo e poi vi disegna intorno il bersaglio per dimostrare che è stato fatto centro pieno: quella giustizia per la quale due piatti della bilancia sono insufficienti perché non ci sono solo il torto e la ragione ma ci sono anche il cuore, la follia, il dolore, l'ingenuità, il sogno, l'utopia.

Un uomo è marcito in carcere per gran parte della sua vita adulta sebbene fosse emerso sin da subito – a prescindere dalla testimonianza oculare ad assetto variabile – che l'autore di quell'eccidio fosse una persona avvezza all'uso delle armi con le quali Beniamino Zuncheddu non aveva nessuna dimestichezza, senza contare che, con una spalla fuori uso sin dalla nascita, non avrebbe neppure potuto imbracciare un fucile con la rapidità e sicurezza necessarie per portare a termine un'operazione che le Corti di Assise hanno definito come di livello organizzativo paramilitare e non alla portata di tutti.



Prima di Natale è attesa la sentenza che dovrebbe porre termine a questa via crucis e non è fuor di luogo evidenziare che la richiesta di revisione fu sottoscritta oltre che dal difensore di Zuncheddu anche dall'allora Procuratore Generale di Cagliari, Francesca Nanni, la stessa che – ora Procuratore Generale a Milano – ha ritenuto di segnalare disciplinarmente al C.S.M. il suo sostituto, Cuno Tarfusser, reo di averne presentata una in proprio per la strage di Erba senza "chiederle il permesso": probabilmente in qualche comma semi sconosciuto dell'Ordinamento Giudiziario sarà anche scritto che si deve far così così e, forse, Tarfusser nel suo procedere ha saltato questo passaggio meramente formale ma viene da chiedersi se il rispetto della legge, la ricerca della verità, debbano essere vincolati all'ossequio di scale gerarchiche.

Sono, piuttosto, i lustri ed i decenni in attesa che sia ristabilito il vero ad integrare il crimine di lesa maestà: quella della Giustizia.



Toghe&Teglie: la ribollita

di Donatella Cungi

Buone Feste, cari lettori! Sono Donatella Cungi avvocato della nota consortheria Toghe & Teglie, milanese con ascendenze toscane brasiliane: già, proprio un bel mix e questa settimana sono stata prescelta per rappresentare il Gruppo non con la picanha, neppure con una cotoletta impanata ma con una mia versione, per la verità molto classica, della ribollita, tradizionale piatto della cucina toscana, quella cosiddetta povera ma molto gustosa.

Armatevi di cipolla, carote, sedano ed uno spicchio d'aglio e metteteli a soffriggere preferibilmente in una pentola di coccio con olio di quello buono.

Poi aggiungete delle patate mondiate della buccia e tagliate a tocchetti di grandezza a scelta e due cucchiari di concentrato di pomodoro, arricchite con un altro giro di olio e regolate di sale e pepe.

Avanzate di qualche minuto nella cottura prima di inserire anche una mezza verza tagliata fine e una quindicina di foglie di cavolo nero (la mia preparazione era per tre/



quattro persone) e ci sta un altro giro di olio.

A parte avrete nel frattempo cotto dei fagioli cannellini con aglio e salvia e con il cui brodo dovrete diluire le verdure senza far mancare l'ennesimo giro d'olio.

A questo punto passate 3/4 dei fagioli e aggiungete la crema così ottenuta unitamente a 2-3 mestoli di cannellini interi. Lasciate andare,

sempre a fuoco moderato, per un'ora poi spegnete e fate riposare.

Durante il riposo della ribollita prendete una pirofila e metteteci pane toscano (senza sale) rafferma sul fondo sul quale andrete a versare la minestra (non troppo asciutta, mi raccomando!) poi ancora pane e ancora zuppa, olio (sì non deve mancare mai e peggio per il giro vita), sale e pepe ad aggiustare.

Il tutto va passato in forno preriscaldato a 180 gradi a ribollire per mezz'ora. Se piace si può aggiungere mezzo peperoncino ed il vero trucco è non avere fretta nella preparazione e lasciarla riposare più che si può prima dell'infornata finale.

Ricetta lunga da realizzare ma non laboriosa e l'impresa merita.

Stappate per tempo, facendolo respirare, un ottimo rosso toscano e... buon pranzo a tutti!



Soltanto per testimoniati meriti e non per altre ragioni

di Milosao



I mediocri del Politically Correct negano sempre il merito.

Oriana Fallaci, da "La forza della ragione"

William Shakespeare aveva dedicato uno dei suoi sonetti proprio al Merito. Lo aveva dedicato a quel merito calpestato, spregiato, ignorato ed offeso. A quel merito, che, come scriveva il noto drammaturgo, era nato purtroppo per mendicare, mentre la Nullità vuota appariva sempre abbellita gioiosamente. Il sonetto 66 comincia così: "Stanco

di tutto questo, quiete mortale invoco/ vedendo il Merito a mendicare nato/ e vuota Nullità gaia-mente agghindata". Era stanco ed indignato anche perché la pura Fede era miseramente tradita ed i più grandi Onori spartiti oscenamente. Ma anche perché la casta Virtù era divenuta prostituta e la retta Perfezione era caduta in disgrazia. Il grande scrittore era indignato perché la Forza era avvilita da un potere impotente ed il Genio creativo per legge era stato imbavagliato. Egli si sentiva male mentre la Follia dottorale opprimeva la Sagghezza, la creduta Stupidità faceva altrettanto con la

Sincera Franchezza ed il Bene era reso schiavo del Male condottiero. Così scriveva William Shakespeare nel suo sonetto 66.

I Padri Fondatori dell'attuale Unione europea, quando idearono, durante e dopo la seconda guerra mondiale, di evitare e scongiurare altre guerre, erano convinti del valore della collaborazione tra i Paesi europei e non degli attriti e degli scontri tra di loro. I Padri Fondatori ne erano convinti che tutto si doveva basare sui meriti e non sulle ingannatrici apparenze e su certi "interessi", compresi quegli "geostrategici e/o geopolitici".

Ma i Padri Fondatori dell'attuale Unione europea erano altrettanto convinti che prima di arrivare ad unire insieme meriti e valori dei singoli Paesi, si dovevano valorizzare i meriti ed i valori in ciascuno di loro. Compresi anche i ben noti valori della democrazia. Il che significava che la forma dell'organizzazione statale, tenendo presente proprio le allora esperienze in Paesi come la Germania e l'Italia, doveva essere tale da tutelare i diritti e la libertà dei propri cittadini. Perché soltanto così si potevano poi tutelare e rispettare i diritti e la libertà dei cittadini di altri Paesi. E quando si tratta dell'attuale Unione europea è doveroso, ma anche utile, fare riferimento ad un documento scritto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, in stretta collaborazione anche

Ursula Hirschmann e pubblicato nell'estate del 1941. Quel documento è stato intitolato "Per un'Europa libera e unita" e ormai noto come "Il Manifesto di Ventotene", proprio perché in quell'isola del mar Tirreno, a Ventotene, si trovavano in confino i primi due autori.

Essi, analizzando le ragioni che hanno portato il mondo nella seconda guerra mondiale, tra l'altro evidenziavano che "...lo Stato, da tutelatore della libertà dei cittadini, si è trasformato in padrone di sudditi, tenuti a servirlo con tutte le facoltà per rendere massima l'efficienza bellica.". E riferendosi a quanto era accaduto e stava accadendo in quel periodo, gli autori del documento storico "Il manifesto di Ventotene", hanno altresì

evidenziato: "... Alla prova, è apparso evidente che nessun paese d'Europa può restarsene da parte mentre gli altri si battono, a nulla valendo le dichiarazioni di neutralità e di patti di non aggressione. [...] Assurdo è risultato il principio del non intervento, secondo il quale ogni popolo dovrebbe essere lasciato libero di darsi il governo dispotico che meglio crede, quasi che la costituzione interna di ogni singolo stato non costituisca un interesse vitale per tutti gli altri paesi europei". In quel documento basilare per la costituzione, a Roma il 25 marzo 1957, dell'allora Comunità Economica Europea, gli autori affermavano, tra l'altro, che "...un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un ar-

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

resto". Esso ribadivano, altresì, che "...occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un largo Stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, [...], abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli Stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli". Gli autori di quel documento storico erano convinti che "...Se ci sarà nei principali Paesi europei un numero sufficiente di uomini che comprenderanno ciò, la vittoria sarà in breve nelle loro mani [...] Poiché sarà l'ora di opere nuove, sarà anche l'ora di uomini nuovi, del movimento per l'Europa libera e unita!". E gli autori di quel documento storico, "Il Manifesto di Ventotene", nell'ultimo paragrafo scrivevano: "Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato, scartare gli inetti fra i vecchi e suscitare nuove energie tra i giovani. Oggi si cercano e si incontrano, cominciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprendimento del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo". Gli autori del documento storico, inizialmente intitolato "Per un'Europa libera e unita" per poi essere noto in seguito come "Il Manifesto di Ventotene", esprimevano la loro convinzione, scrivendo quest'ultima riga: "La via da percorrere non è facile né sicu-

ra, ma deve essere percorsa e lo sarà".

Un altro basilare documento che ha preceduto la costituzione nel Campidoglio a Roma, il 25 marzo 1957, dell'allora Comunità Economica Europea, precursore dell'attuale Unione europea, è la Dichiarazione Schuman. Una dichiarazione resa nota dall'allora ministro degli Esteri di Francia, Robert Schuman. Era il 9 maggio 1950. Il testo della dichiarazione cominciava con la frase: "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano". Ne era convinto Robert Schuman. Così come era convinto che "...Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche". Egli però, tenendo presente quanto era accaduto, non solo in Europa, in quegli ultimi decenni, ammetteva che "...l'Europa non è stata fatta; abbiamo avuto la guerra". Robert Schuman ne era convinto e lo affermava nella sua dichiarazione che "...l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". La proposta che Schuman ha presen-

tato, mediante la sua dichiarazione resa nota il 9 maggio 1950, era diretta e riguardava i due Paesi che storicamente, sia quando erano delle monarchie, che in seguito, da repubbliche, avevano combattuto diverse guerre tra di loro. Purtroppo anche con le tante gravi, drammatiche e inevitabili conseguenze. Perciò, secondo Robert Schuman, "...l'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania". Ma, per evitare altre guerre, questi due Paesi si dovevano accordare. E non a caso, la proposta di Robert Schuman si riferiva, come obiettivo d'accordo, a due materie prime, indispensabili per la produzione di armamenti e munizioni e cioè indispensabili per attuare delle guerre: il carbone e l'acciaio. Il carbone era allora la materia prima per rendere operativo il settore siderurgico che, a sua volta, fondendo il ferro, ne produceva l'acciaio, indispensabile per produrre gli armamenti. Ragion per cui, Jean Monnet e Robert Schuman idearono la proposta di un accordo sul controllo comune della produzione del carbone e dell'acciaio. Una proposta che è stata appoggiata e condivisa anche dal cancelliere tedesco Kon-



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

rad Adenauer e dal presidente del Consiglio dei ministri italiano Alcide De Gasperi. In base a quella proposta, il 18 aprile 1951, è stata costituita a Parigi la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio. I primi sei Paesi aderenti sono stati la Francia, la Germania, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo e l'Olanda. Questi sei primi Paesi europei hanno firmato sei anni dopo a Roma, il 25 marzo 1957, due altri trattati; quello dell'istituzione della Comunità Economica Europea ed il trattato che ha permesso l'istituzione della Comunità europea dell'Energia Atomica. In seguito, il 7 febbraio 1992 a Maastricht, in Olanda, i dodici Paesi membri, in quel periodo, della Comunità Economica Europea decisero di costituire quella che ormai è l'Unione europea.

I Paesi membri dell'Europa unita hanno dovuto affrontare diverse situazioni non facili da gestire. Anzi, non di rado, anche molto difficili. Sia tra loro, che attualmente sono ventisette, che nell'ambito di diverse crisi internazionali. E purtroppo, non sempre i modi con i quali sono state affrontate simili situazioni, nonché i risultati raggiunti, sono stati quelli dovuti. Non sempre, purtroppo, i Paesi membri sono stati concordi tra di loro. La cosiddetta "crisi della sedia vuota" avviata nel 1965 dall'allora presidente francese Charles de Gaulle, ne era solo l'inizio. Quanto è accaduto soltanto durante questi ultimi anni, con la crisi dei profughi che arrivano dalle coste del nord Africa in Europa, soprattutto in Italia, lo conferma. Così come lo confermano anche quanto è accaduto dall'inizio della pandemia e poi, dopo, dall'inizio della guerra in Ucraina. Il che prova l'importanza del rispetto dei principi fatti propri dai Padri Fondatori dell'Europa unita, nonché la priorità data alle scelte durature e non agli interessi temporanei. Compresi anche quelli noti come gli "interessi geostrategici e geopolitici". Quanto è accaduto sol-

tanto durante questi ultimissimi decenni, sia in Europa che in altre parti del mondo, ne è una inconfutabile testimonianza. Ragion per cui, anche quando si dovrebbe decidere sull'allargamento dell'Unione europea con altri Paesi membri, non devono prevalere gli "interessi geostrategici e/o geopolitici", bensì i meriti. Sì, proprio i meriti che ogni Paese candidato ha dimostrato di avere e di portare, come valore aggiunto, con la propria adesione all'Unione europea. Compresi anche i Paesi dei Balcani occidentali. Anzi, soprattutto quei Paesi. E soprattutto l'Albania e la Serbia.

Durante questi ultimissimi mesi, una dichiarata sostenitrice dell'adesione di questi Paesi balcanici all'Unione europea è stata la presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia. Lo ha dimostrato prima e durante la firma dell'accordo sui migranti con il primo ministro albanese, il 6 novembre scorso. Così come lo ha dimostrato domenica scorsa, 3 dicembre, durante la conferenza stampa a Belgrado, in seguito alla sua visita ufficiale in Serbia, insieme con il presidente serbo. Colui, l'ex ministro della propaganda di Miloscevic, che non ha mai nascosto i rapporti di stretta amicizia con la Russia. Colui che, nonostante la Serbia sia un Paese candidato all'adesione all'Unione, non ha aderito alle sanzioni fatte alla Russia dopo l'aggressione contro l'Ucraina, il 24 febbraio 2022. Si potrebbero immaginare tutte le derivanti conseguenze, nel caso di una possibile adesione per delle "ragioni geostrategiche" della Serbia nell'Unione europea! Bisogna altresì sottolineare, fatti accaduti, documentati e pubblicamente noti alla mano, che sia in Albania che in Serbia il potere viene gestito da due autocrati che ne hanno non pochi di scheletri nei propri armadi. Potrebbe spiegare la presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia quali siano i meriti e i valori aggiunti che porterebbe-ro questi due Paesi con la loro fu-

tura adesione nell'Unione europea?!

Chi scrive queste righe è fermamente convinto che l'adesione all'Unione europea deve essere fatta solo e soltanto per testimoniati meriti e non per altre ragioni. Compresi anche determinati e temporanei "interessi geopolitici e geostrategici". Si dovrebbe perciò non permettere mai che, perifrassando Oriana Fallaci, i mediocri del Politically Correct negassero sempre il merito. Si dovrebbe altresì non permettere agli autocrati di presentarsi come portatori di meriti non esistenti!

How missiles from Yemen could escalate Israel-Gaza war

di Frank Gardner, BBC security correspondent



It is well over 1,000 miles from the coast of Yemen to the Gaza Strip, and yet what happened last Sunday at the southern end of the Red Sea has the potential to dramatically escalate the war between Israel and Hamas.

According to US Central Command, the division of the US Department of Defence that covers the Middle East, Iranian-backed Houthi rebels in Yemen carried out four attacks on three commercial ships operating in international waters. The attacks

involved a combination of explosive drones and anti-ship ballistic missiles.

The US Navy already had a guided missile destroyer in the vicinity, the USS Carney, which managed to

omeo@imprese

shoot down three of the drones. Others hit their targets, causing some damage but no casualties.

"These attacks" said the Pentagon, "represent a direct threat to international commerce and maritime security." In a further statement it added that it believed the attacks from Yemen were "enabled by Iran".

The location of the attacks is significant. They took place just north of the strategic chokepoint of the Bab El Mandeb Strait, a 20-mile wide channel that separates Africa from the Arabian Peninsula and through which about 17,000 ships and 10% of global trade pass every year. Any ship passing through the Suez Canal and heading on south to the Indian Ocean has to pass this strait, close to the coast of Yemen.

So what was behind these attacks and what exactly is the link to Gaza?

Most of the populated parts of Yemen, including its Red Sea coast, have been under the control of a tribal militia known as the Houthis which overthrew the legitimate, elected Yemeni government in late 2014. They are backed by Iran which has allegedly been supplying them with weapons and training, including drone and missile technology, just as it has with Hamas in Gaza and Hezbollah in Lebanon.

The Houthi coup triggered a catastrophic civil war that has dragged on for more than nine years, causing thousands of casualties and triggering a humanitarian disaster. While Iran backs the Houthis, Saudi Arabia and the UAE went to war against them in 2015, backed by the US and UK, in an unsuccessful bid to restore the internationally recognised government.

During this war the Houthis have fired numerous long-range missiles and drones at targets in Saudi Arabia, the UAE and inside Yemen, hitting civil airports, towns and petro-

chemical infrastructure as well as military targets.

Following the outbreak of the latest Israel-Hamas conflict in Gaza on 7 October, the Houthis declared their support for what they called "their brothers in Gaza" and have fired missiles and drones towards Eilat and other targets in Israel. These were intercepted by the US Navy's USS Carney which shot them down.

But the Houthis have also targeted any shipping which they suspect of having Israeli connections. In November they landed troops by helicopter on the deck of a cargo ship, the Galaxy Leader, and seized it. They have vowed to prevent any Israeli vessels from passing their coast and in a statement on Sunday their military spokesman said the vessels they fired missiles at were attacked because they were "Israeli". Israel's military denied any connection between its government and the ships but media reports say there are some private commercial links with wealthy Israeli businessmen.

The US has said subsequently it is "considering all appropriate responses in full coordination with its allies and partners".

In practice, Washington will be reluctant to raise tensions any further in a region already nervous about spill-over from the war in Gaza. But if the Houthis in Yemen continue to fire missiles beyond their borders, then eventually the US may decide it needs to retaliate by targeting those missile launch sites. If that happens then there follows the risk that Iran, which supports the Houthis, could also retaliate, potentially leading to the nightmare scenario of a direct conflict between Iran and the US. For now, this is something both sides wish to avoid.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto





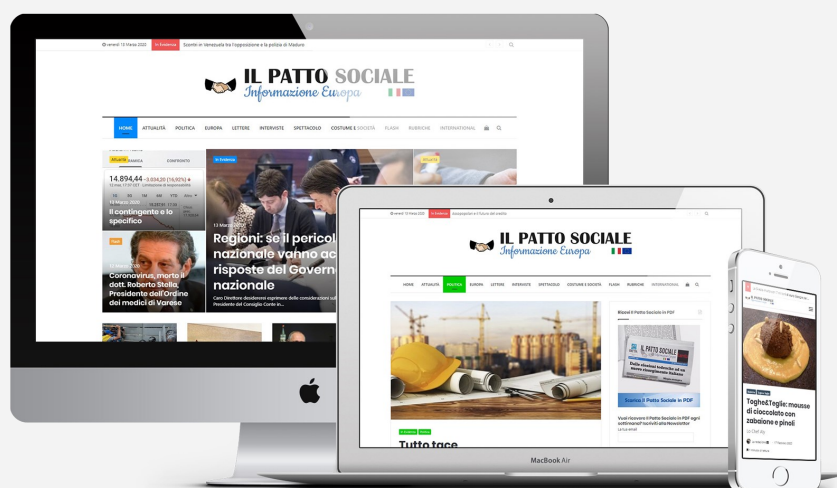
IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150